

# Napolitano: «Il dialogo è il mio impegno»

ALDREDO POTTINI

ROMA. Dialogo e rispetto per la Costituzione. Giorgio Napolitano (nella foto) nel messaggio radio-televisivo indirizzato agli italiani in occasione della Festa della Repubblica, rilancia così i temi che aveva già fatto suoi subito dopo la sua elezione al Colle. «Nulla è più necessario che un clima di operosità e di responsabile collaborazione, nel libero confronto delle idee e delle posizioni politiche. Corrispondere a questa necessità sarà l'impegno della mia Presidenza», dice Napolitano. Che indica come stella polare la Costituzione del 1948 «autentica tavola dei valori e dei principi in cui riconoscersi, dei diritti e dei doveri da rispettare».

Chiedendo alle parti politiche un ritorno alla cultura del dialogo e della collaborazione, Napolitano cita, il primo caso della storia repubblicana in cui il Paese si divise quasi a metà. Quando, cioè, la Repubblica nac-

que con il referendum istituzionale. «Personalmente, vissi a Napoli quel lontano 2 giugno del 1946 e lo ricordo con rispetto anche per quanti espressero nel referendum il loro attaccamento all'istituto monarchico», ricorda il capo dello Stato sempre nel suo primo messaggio ufficiale alla nazione.

Poi il presidente della Repubblica, Napolitano rende omaggio ai soldati italiani «il cui ruolo è segnato nella Costituzione come presidio e garanzia di pace». «Siamo vicini a tutte le missioni fuori d'Italia in cui esse sono impegnate. Onoriamo la memoria di tutti i caduti», dice Napolitano. Per poi aggiungere, significativamente: «Onorare i simboli della Repubblica non è retorica».

Parole che suonano come monito di fronte alle polemiche di questi giorni sulla sfilata dei Fori Imperiali. «Celebrare il 2 giugno, festeggiare insieme il compleanno della Repubblica, onorare i simboli della Nazione, esprimere un sentimento di più intensa appartenenza e comunanza patriottica, non significa fare vuota retorica, ma rafforzare le basi e le motivazioni del nostro agire individuale e collettivo», scandisce il presidente della Repubblica.

pubblica, onorare i simboli della Nazione, esprimere un sentimento di più intensa appartenenza e comunanza patriottica, non significa fare vuota retorica, ma rafforzare le basi e le motivazioni del nostro agire individuale e collettivo», scandisce il presidente della Repubblica.

«Le dichiarazioni del presidente Napolitano ci paiono francamente sconcertanti. Attribuire alla parata militare il valore di un simbolo cruciale della Nazione, e come tale meritevole di rispetto e di consenso da parte di tutti gli italiani, è inaccettabile». Piero Bernocchi, portavoce nazionale dei Cobas, sostiene che «l'esibizione di armi di distruzione e di morte è un'oscena modalità, pressoché esclusivamente italiana, di celebrare la festa della Repubblica, che dovrebbe essere, come in tantissimi altri Paesi, una festa di tutti, da cui le armi dovrebbero essere tenute lontane».

«Appare altresì inaccettabile l'insistenza di Napolitano su una tesi da lungo tempo distrutta dai fatti: e cioè che i militari italiani in Iraq e in Afghanistan siano in missione di pace -rincarare la polemica- Essi sono coinvolti completamente, e pienamente corresponsabili in due guerre sempre più feroci da cui l'Italia deve uscire con urgenza. Al presidente Napolitano, ma anche a tutti i parlamentari che parteciperanno domani alla manifestazione del movimento contro la guerra, chiediamo che si pronuncino a favore dell'immediato e completo ritiro di tutte le truppe dall'Iraq, dall'Afghanistan e dagli altri luoghi di guerra».

«Appare altresì inaccettabile l'insistenza di Napolitano su una tesi da lungo tempo distrutta dai fatti: e cioè che i militari italiani in Iraq e in Afghanistan siano in missione di pace -rincarare la polemica- Essi sono coinvolti completamente, e pienamente corresponsabili in due guerre sempre più feroci da cui l'Italia deve uscire con urgenza. Al presidente Napolitano, ma anche a tutti i parlamentari che parteciperanno domani alla manifestazione del movimento contro la guerra, chiediamo che si pronuncino a favore dell'immediato e completo ritiro di tutte le truppe dall'Iraq, dall'Afghanistan e dagli altri luoghi di guerra».

«Appare altresì inaccettabile l'insistenza di Napolitano su una tesi da lungo tempo distrutta dai fatti: e cioè che i militari italiani in Iraq e in Afghanistan siano in missione di pace -rincarare la polemica- Essi sono coinvolti completamente, e pienamente corresponsabili in due guerre sempre più feroci da cui l'Italia deve uscire con urgenza. Al presidente Napolitano, ma anche a tutti i parlamentari che parteciperanno domani alla manifestazione del movimento contro la guerra, chiediamo che si pronuncino a favore dell'immediato e completo ritiro di tutte le truppe dall'Iraq, dall'Afghanistan e dagli altri luoghi di guerra».

«La Costituzione del 1948 è un'autentica tavola dei lavori e dei principi in cui riconoscersi, dei diritti e dei doveri da rispettare»

